

INTERNI

«Preservare il passato in un elogio dell'imperfetto»

La ricetta di Neri Antonello: materiali recuperati per dare agli spazi una nuova bellezza

di **Silvia Nani**

Pareti a blocchi incastrati di legno grezzo. Pali imperfetti diventati colonne, intriganti nella loro ruvidità. Vecchie piastrelle dal fascino sbrecato. Non sono elementi di architetture dismesse ma gli ingredienti della reinvenzione di luoghi abitativi contemporanei. Agli antipodi del concetto di ristrutturazione classica, basato sul binomio demolire-ricostruire.

«L'avvio di un lavoro per me rimane sempre l'analisi dell'esistente per capire che cosa poter recuperare», esordisce Francesca Neri Antonello, architetto con il suo studio FNA Concept e una vocazione, professionale, come dice lei stessa, a non buttare via niente. «Per me è un'attitudine. Per il cliente è un investimento, perché spesso si tratta di trovare il restauratore o l'artigiano giusto

soddisfazione è enorme».

Preservare il passato è la linea guida di ogni suo intervento. Per esempio, nella casa rurale nell'entroterra di Lugano, la vecchia cantina è diventata una cucina di fascino: «Persino uno spazio umile come questo può acquisire valore. Per esempio i pali portanti in legno grezzo si sono trasformati in colonne, e oggi sono il tratto distintivo dell'ambiente». Un vecchio lavatoio è ora il banco per il lavello, mentre le pareti in pietra, irregolare e un po' sconnessa («Restaurata minuziosamente», precisa lei), prendono vita con inserti decorativi di vecchie cementine.

«Ne avevo trovate solo una dozzina uguali, per cui ho dovuto lavorare di creatività», racconta, spiegando un altro punto chiave del suo lavoro: «Quando uso materiali recuperati, faccio sempre tesoro delle quantità che trovo. Per esempio non mischio mai due lotti diversi di parquet: piuttosto, se non basta, lo integro con un materiale contemporaneo».

Ecco un altro mantra: il dialogo tra il passato e il presente, senza che uno prevarichi sull'altro. Come si vede nell'ex deposito di granaglie a Milano, diventato atelier di gioielli: «Era già così: gli archi, i mattoni a vista, il soffitto a travi. Ma è stato necessario un restauro conservativo completo».

Pochissime le integrazioni: assi di recupero applicate sul pavimento originario in piastrelle e la finitura a calce naturale che ora definisce alcune zone di mattoni. «Credo che in ogni intervento serva rispetto», dice riferendosi anche alla scelta dei materiali che vanno scelti congruenti alla geografia del luogo o alla tipologia dell'edificio: «Mai le piastrelle in ceramica negli edifici industriali, ma calce o cemento. Da evitare il rovere in un maso, legato per tradizione a essenze povere, come il larice, il pino o l'abete».

A volte invece la scelta di materiali e finiture giusti serve a migliorare elementi tecnici



funzionali, ma di basso valore estetico. «In questo caso ritengo etico tenerli, ma scatenò la creatività per renderli più seducenti», racconta, ricordando un orribile camino, mimetizzato nella parete con il colore o

la banale doccia da esterni di una villa al mare modernissima, reinventata da una rustica parete di saggina.

Guardando i progetti di oltre dieci anni di attività del suo studio, colpisce quanto siano

accomunati da un'eleganza sofisticata, eppure comunicano semplicità: «Credo che un certo lusso fatto di tonnellate di marmi e di metalli opulenti non appartenga più al nostro tempo. La natura ci sta dando



Reinvenzioni Accanto, la cucina ricreata in un'ex cantina rurale, con lavatoio di recupero e vecchie cementine; sopra, l'atelier ricavato dal restauro di un ex deposito (foto F. Cicconi). In alto, Francesca Neri Antonello, architetto: con il suo studio FNA Concept, progetta in Italia e all'estero (foto M. Zambelli)

un segnale forte e forse qualcosa cambierà». Lei intanto prosegue a progettare per ridare bellezza e (nuova) vita ai luoghi. A patto che abbiano una storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vico Morcote

Nella casa rurale la vecchia cantina è diventata una cucina. I pali sono ora colonne

capace di trattare la materia. Impegnando risorse, ma soprattutto tempi di attesa, perché i lavori necessariamente diventano più lunghi», racconta, mostrando alcuni tra suoi progetti. Tutto questo alimenta una nuova consapevolezza etica, nascosta eppure fondamentale: «È più immediato ragionare sul fotovoltaico o su finestre colibentate piuttosto che riflettere su quanto spreco e rifiuti comporti una demolizione». Alla fine, il risultato sono luoghi dalla bellezza diversa: quella dell'imperfezione. «È un approccio culturale non ancora così diffuso e non è facile farlo comprendere. Ma quando la committenza lo fa suo, la mia

Unopiù

Sopra i mille euro, in regalo l'albero

I Black Friday? Se lo fa Unopiù, azienda specializzata in arredi, elementi e strutture per esterni, diventa un Green Friday. Questo mese, dal 27 al 29 novembre incluso, l'azienda regala un albero di cacao a tutti coloro che effettueranno un acquisto superiore ai 1000 euro. I clienti riceveranno una card o un codice con cui registrarsi su Treedom e riscattare il proprio albero, che ha una pagina online, viene geolocalizzato e fotografato ed è possibile seguirne la storia attraverso continui aggiornamenti. (nella foto, chaise-longue Swing Unopiù)

